

Covip: nuove regole per le Casse dei professionisti

CAPITALI PAZIENTI

Padula: il divario regolatorio con i Fondi pensione si sta ulteriormente allargando

Davide Colombo
ROMA

Le venti Casse dei professionisti (85,3 miliardi di risorse complessive nel 2017; +53,2% dal 2011, mentre il Pil nei sette anni è cresciuto solo del 5%) sono gli unici investitori istituzionali privi di una regolamentazione unitaria sugli investimenti. Non solo. La normativa primaria che disciplina questi Enti è invariata dal 1994, l'anno della privatizzazione, ed è «inadeguata perché si concentra sulla repressione di gravi violazioni di legge o ipotesi di default» mentre dovrebbe invece garantire un processo «costante e ordinato e non conseguente solo a eventi straordinari».

A lanciare l'ennesimo appello per una nuova regulation delle Casse è stato, ieri, il presidente della Covip,

Mario Padula: «Serve un salto di paradigma» ha affermato dopo aver segnalato le proposte normative inviate ai ministeri vigilanti. Anche perché, ha poi sottolineato Padula, il divario regolatorio tra Casse e Fondi pensione si sta ulteriormente allargando con il recepimento della Direttiva Iorp II che accrescerà nei Fondi il livello di qualità dei processi decisionali, di risk management, audit e attribuzione di responsabilità agli amministratori.

Guardando alle politiche di investimento, Padula ha evidenziato il lieve calo degli asset immobiliari in portafoglio (19,4 miliardi contro 19,1 del 2016), che ora pesano per il 22,7% dell'attivo, contro il 23,8 del 2016. Mentre sono cresciute dell'1,7% le posizioni sui titoli di debito, ora pari a 31,2 miliardi contro i 27,9 dell'anno prima; 36,6% dell'attivo). L'ammontare di titoli di Stato è invece sceso da 14,4 a 14,1 miliardi, mentre sono diminuiti di circa 100 milioni gli altri titoli di debito, per un valore a fine anno di 5 miliardi. «I titoli di Stato formano il 16,5% dell'attivo, in calo di 1,5 punti percentuali» ha spiegato Padula, specificando poi che gli Enti

IN CIFRE

85,3 miliardi

Le risorse complessive

Il valore di mercato delle risorse complessive delle 20 Casse di previdenza dei professionisti è arrivato a 85,3 miliardi nel 2017, con un aumento rispetto al 2016 di 5,3 miliardi (circa il 6,6% in più). Dal 2011 al 2017, le attività totali delle Casse sono cresciute complessivamente del 53,2% (da 55,7 a 85,3 miliardi di euro). Circa il 73% delle risorse complessive del settore fa capo a 5 Casse (Enpam, Inarcassa, Cassa dottori commercialisti ed Enasarco).

hanno investito «per il 77% in emittenti sovrani dell'area euro (circa i quattro quinti sono italiani), per il 13,1% da titoli degli Stati Uniti e per il 2,3% dal Giappone», percentuali «in linea con quelle rilevate nel 2016».

Gli investimenti domestici delle Casse ammontavano lo scorso anno a 34,4 miliardi, mentre gli investi-

menti non domestici si sono attestati a 36,9 miliardi. I Fondi pensione, per un confronto, l'anno scorso hanno investito nell'economia italiana 38,3 miliardi di euro, mentre gli investimenti non domestici sono stati pari a 79,5 miliardi. Considerando le attività al netto di liquidità, polizze assicurative e altre attività (soprattutto formate da crediti contributivi), l'incidenza della componente domestica è pari al 48,2% per le Casse e al 32,5% per i Fondi pensione. Ma se per le Casse nell'ambito degli investimenti domestici prevalgono gli immobili (22% delle attività totali), per i Fondi pensione a fare la parte del leone sono i titoli di Stato (22,7%). Come a dire: l'economia reale e il mondo delle imprese possono attendere.

Infine il saldo tra contributi e prestazioni 2017: tutte le casse tranne due (giornalisti e geometri) sono in positivo, con avanzi record per Enpam (998 milioni), Cassa Forense (659 milioni) e Inarcassa (425 milioni). Circa il 73% delle risorse complessive del settore fa capo alle prime 5 Casse (Enpam, Inarcassa, Cassa Dottori Commercialisti ed Enasarco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

